



Dipartimento Comunicazione
Istituzionale e Immagine
Servizio Stampa del Consiglio comunale

SINTESI DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 23 MAGGIO 2007
(il verbale è agli atti della Segreteria del Consiglio Comunale)

Il Consiglio Comunale, presieduto da Vincenzo Moretto, si è riunito oggi nella sede di Via Verdi ed ha affrontato nella sua prima ora di seduta il question time.

La **prima interrogazione**, esposta dal consigliere **Giudice (Margherita)** anche a nome degli altri quindici firmatari, chiedeva chiarimenti sull'installazione degli impianti pubblicitari dislocati sul territorio cittadino, e, in particolare, su quelli posti in violazione dei criteri stabiliti dal piano generale degli impianti e in zone interessate dall'esistenza di vincoli paesaggistici e architettonici. Sul punto è intervenuta l'Assessore al Decoro e all'Arredo urbano, Elisabetta Gambardella, che ha chiarito innanzitutto i motivi della mancata corresponsione da parte dei privati di una parte delle contropartite in servizi (fornitura di bagni pubblici) previste dal bando di gara per l'assegnazione dei servizi di affissione e arredo urbano. I lotti relativi, infatti, sono rimasti liberi ed è in corso di valutazione la possibilità di rimetterli a gara. Gli altri lotti, che prevedevano come contropartita la realizzazione del verde urbano e la fornitura di tabelloni per affissioni elettorali, sono stati assegnati e le controprestazioni in corso di completamento (verde urbano installato nelle piazze Italia e Mercadante). Quanto alla collocazione di tabelloni in violazione della normativa vigente, l'Assessore Gambardella ha spiegato che è in corso dalla fine del 2006 la verifica di quelli posti in difformità e lo spostamento e la rimozione degli stessi. Dal 2000 ad oggi, secondo i dati forniti, sono stati 5000 gli impianti abusivi rimossi. Si sta procedendo, inoltre, all'adeguamento degli impianti agli standard di sicurezza previsti dalle vigenti normative in materia. Il consigliere Giudice si è dichiarato parzialmente soddisfatto, ribadendo la richiesta di verifiche su tutti gli impianti cittadini e sulla loro rispondenza a tutte le normative vigenti, compresi i vincoli paesaggistici e architettonici.

Sulla **seconda interrogazione**, a firma del consigliere **Carotenuto (PRC)**, sulla riduzione dei posti auto per i residenti nel Borgo Orefici, è intervenuto l'Assessore alla Mobilità, Gennaro Mola, che ha confermato la diminuzione, a seguito della riqualificazione della zona, degli stalli a raso da 170 a 115. La diminuzione, ha spiegato Mola, è frutto di una strategia che ha orientato tutti i lavori di riqualificazione urbana approvati negli ultimi anni, che prevedono l'ampliamento dei marciapiedi. Gli uffici competenti, peraltro, sono al lavoro per verificare la possibilità di recuperare altri 25 nuovi stalli, mentre sull'ipotesi di ulteriori ampliamenti da attuare diminuendo i posti da destinare ai motocicli, l'orientamento dell'Amministrazione va nella direzione opposta, necessaria per combattere il fenomeno della sosta sui marciapiedi.

Il consigliere Carotenuto si è detto parzialmente soddisfatto della risposta fornita, invitando l'Assessore a tenere conto delle proposte avanzate dai residenti, che saranno ulteriormente formalizzate in un prossimo incontro.

Le ultime due interrogazioni, a firma del consigliere **Russo (Margherita)**, rivolte rispettivamente all'Assessore alle Risorse strategiche, Enrico Cardillo, sulle assunzioni alla Net Service e all'Arin, e all'Assessore al Patrimonio, Ferdinando Di Mezza, sulla proroga della gestione e manutenzione del patrimonio immobiliare comunale, non sono state discusse per l'assenza dei relatori.

Via Verdi 35 – 80128 Napoli – Italia – **tel** (+39) 081 5478476-477-478-461 – **fax** (+39) 081 5512905
ufficiostampaconsiglio@comune.napoli.it – ufficiostampaconsiglio1@comune.napoli.it-
ufficiostampaconsiglio2@comune.napoli.it



Dipartimento Comunicazione
Istituzionale e Immagine
Servizio Stampa del Consiglio comunale

Il Consiglio comunale, presieduto dopo l'appello iniziale da Leonardo Impegno, ha iniziato i propri lavori con la commemorazione svolta da Andrea Santoro di AN che ha ricordato, nel quindicesimo anniversario dell'attentato, la figura di Giovanni Falcone e delle vittime della strage di Capaci. Dopo una serie di interventi ai sensi dell'art. 37 svolti dai consiglieri Vincenzo Russo e Pietro Mastranzo (Margherita), Raffaele Ambrosino, Ciro Varriale e Ciro Signoriello (FI) Ciro Fiola (SDI), Stanislao Lanzotti (UDC), Antonio Fellico (Comunisti Italiani), Vincenzo Moretto (AN) e Ciro Monaco (Iniziativa popolare-Movimento civico), il Vice Sindaco Santangelo ha svolto la relazione sulla zona franca, posta al primo punto dell'ordine dei lavori. Eccone un ampio stralcio:

Parliamo stamattina di un argomento che ha appassionato negli ultimi dieci giorni molta parte della città. L'altro ieri è venuto sull'articolo fronteggiante, quello di Schifone e di Borriello ma in questo argomento sono intervenuti moltissimi soggetti, alcuni consapevolmente altri poco consapevolmente, per cui mi scuserete se cerco di fare un momento di chiarezza su questo problema delle zone franche, perché il concetto di zona franca è molto ampio e quello di cui ci dobbiamo occupare noi è una parte, forse, la meno importante, peraltro di recente elaborazione non italiana, per cui se riusciamo a capire di che cosa parliamo. Le zone franche nascono in Italia verso la fine del '800 e all'inizio del '900 le prime zone franche, che in Italia vengono istituite, sono quelle di Campione di Italia e di Livigno, che avevano una caratterizzazione molto precisa perché avevano soltanto un effetto doganale. Infatti nel linguaggio comune per zona franca si intende la zona che rispetto alle imposte doganali ha un trattamento privilegiato. L'elaborazione della dottrina e un po' anche della giurisprudenza è l'adozione del principio giuridico da parte di vari Governi che si sono susseguiti in Europa hanno allargato il concetto di zona franca. Allo stato attuale quando parliamo di zona franca non parliamo più di fatti italiani, ma parliamo di zone franche in un ambito europeo; vediamo, poi, la zona franca urbana che, come vi dicevo, ha connotazioni particolari. Innanzitutto dobbiamo fare una differenza tra zona franca per merci non comunitarie e zona franca per merci comunitarie, perché possiamo avere queste due fondamentali differenze; per le zone franche che abbiamo ad oggetto merci non comunitarie il discorso ha principalmente ad oggetto ancora una volta, come vi dicevo, la dogana; per quelle, invece, di carattere comunitario può avere la più varia connotazione. Le zone franche tutto sommato possono essere di due tipi, una classica e una di eccezione. La zona franca classica è dogana e imposte indirette e quelle di eccezione sono quelle che, invece, hanno il regime preferenziale con le

Via Verdi 35 – 80128 Napoli – Italia – **tel** (+39) 081 5478476-477-478-461 – **fax** (+39) 081 5512905
ufficiostampaconsiglio@comune.napoli.it – ufficiostampaconsiglio1@comune.napoli.it
ufficiostampaconsiglio2@comune.napoli.it



Dipartimento Comunicazione
Istituzionale e Immagine
Servizio Stampa del Consiglio comunale

imposte dirette, che sono una particolarità. Le zone franche sono un enclave chiuso, che deve essere confinato con mata precisione, un territorio tutto sommato recintato. La zona franca vera e propria può avere anche ad oggetto centri abitati e da questa antica zona franca la Francia si è inventata la zona franca urbana, come poi vedremo modificata. Abbiamo poi il deposito franco, che è una piccola zona, nel cui ambito le merci hanno una disciplina particolare; il porto che è un porto, nel cui ambito si hanno regimi di esenzione doganali e di imposte indirette; il punto franco è una parte di porto dove c'è ancora una volta un regime particolare. Quindi, nemmeno sul piano lessicale la cosa ha particolare semplicità. Parliamo adesso un po' di queste zone franche, che, per la verità, non hanno niente a che vedere con quelle di cui abbiamo parlato; sono enclave nell'ambito della città, che possono avere i regimi più strani: esenzioni fiscali, contributi relativi al personale delle imprese, possono essere rivolte ad imprese, possono essere rivolte ad imprese, possono essere rivolte ad attività industriali e commerciali, possono essere rivolte alla riviviscenza, al ripristino, alla riqualificazione di zone urbane. Contrariamente a quello che si crede, non tutti le amano; sono state oggetto anche di fortissima critica e si è detto che possono portare un eccesso di localismo, possono creare un blocco all'armonico sviluppo della città, poiché consentirebbe lo sviluppo di una zona in un luogo in danno di un'altra, possono creare fratture tra le varie zone della città e anche antipatie, possono portare distorsione della concorrenza tra i vari esercizi, a seconda che siano nella o al di fuori della zona franca urbana, possono portare a una sorta di corporativismo residenziale, possono portare disagio ambientale, specie con riferimento alla sicurezza perché ovviamente nell'ambito dell'enclave di una zona franca ci sarà una maggiore sorveglianza ai fini del rispetto delle agevolazioni consentite di quanto non ci sia in altre zone; possono portare disuguaglianze fiscali abbastanza ingiuste perché per quello che diremo non c'è un principio, ma qui si fa una scelta, anche la nostra finanziaria di cui parleremo non è che dice con precisione delle cose, fa degli accenni e quindi si possono creare ingiustizie fiscali. L'ultimo problema contro il quale molti si sono schierati è il fatto che non esiste un principio in virtù del quale si facciano scelte giuste perché indifferentemente si può scegliere una zona o un'altra della città. Tutto questo coacervo di critiche fanno sì che la zona franca non sia considerata una panacea, tant'è che ha avuto uno sviluppo molto modesto in Inghilterra, uno sviluppo più massiccio in Francia, ma è innoto in altri stati dell'Unione. Mi perdonerete se ho fatto questa piccola introduzione un po' didascalica, lo ho fatta per me per inquadrare a me stesso meglio l'argomento e vi chiedo scusa se vi ho deviato con cose che conoscevate già. Il discorso è quello europeo. Tutto si svolge allo stato attuale in ambito europeo. Quelli sono le caratteristiche delle zone franche? So di dirvi cose che sapete tutti, perché come vi dicevo sul giornale c'è stato un grosso dibattito ma questa è la relazione, altrimenti non saprei cosa dirvi. Sapete che queste zone franche hanno, almeno quelle francesi, una tendenza a ricomprendere un



Dipartimento Comunicazione
Istituzionale e Immagine
Servizio Stampa del Consiglio comunale

po' tutti i settori, commercio, industria, artigianato; imprese, comunque, piccole e quindi sono escluse dalle zone franche urbane le imprese medie e quelle grandi. I limiti sono 10 milioni di fatturato e 50 dipendenti; l'enclave non può superare i 100 mila abitanti. Questa è la tendenza europea, poi lo possiamo disciplinare in modo diverso. Solitamente il massimo del periodo che si concede per una zona franca è 25 anni. Le modalità di agevolazioni nei confronti dei dipendenti sono solitamente di esenzione totale del 100% dei nuovi assunti e del 50% sugli assunti precedenti. Come sapete la nostra legge finanziaria, che ho qui ma che mi guarderò bene dal leggervi perché la conoscete tutti, ai commi 340, 341 e 342 disciplina la zona franca, che ipoteticamente si vuole stabilire in Italia, dotando di 50 milioni per gli anni 2008/2009 l'intero territorio dello Stato. Pochi minuti fa mi ha chiamato il nostro Assessore Nugnes che era a Roma per firmare una cosa di quartiere e mi ha fatto parlare con un direttore generale perché stavano parlando di zona franca e mi ha ripetuto la legge perché gli ho detto: Possiamo dare 50 a Napoli? Mi dice: No, a tutti l'Italia. La speranza di avere qualche notizia in presa diretta è caduta. Il discorso della zona franca ha appassionato tanto i napoletani perché, come sapete, e qui torna l'articolo del Consigliere Schifone e del Consigliere Borriello, è quello di zona franca che abbia avuto un particolare riconoscimento dalla legge finanziaria in centro storico, zona franca in altra zona della città. Per la verità la Giunta ha con molta attenzione parlato di questo problema, si è consultata molto con il Sindaco e alla fine il Sindaco e la Giunta hanno ritenuto che il criterio migliore fosse quello non di privilegiare in via preferenziale le ipotesi di riqualificazione urbana, né quella di privilegiare gli artigiani, ma quella di giocare un po' più forte e di volare leggermente più alto, non nel senso della qualità ma nel senso della quantità. Ci siamo detti, è vero che abbiamo un limite di 50 addetti, ma per una città come Napoli, che ha un tessuto produttivo non tra i più importanti del mondo, una volta eravamo il settimo paese più industrializzato adesso non so, il tentativo era quello di considerare 50 addetti un'ipotesi produttiva di notevole rilevanza, per cui ci siamo detti: possiamo immaginare che ipotesi produttive con 50 addetti troveranno posto nel centro storico? Per la verità, a questo punto, ci si è domandati se non ci fosse una localizzazione più idonea. Ovviamente la scelta non poteva cadere che su Napoli est, tenuto conto che Napoli ovest per sua natura non dovrebbe avere bisogno di spinte, ma avrebbe bisogno di maggiore rapidità e di inizio dei lavori e noi ci stiamo adoperando perché questo accada. La zona che si presentava come maggiormente adatta, idonea e non per carità meritevole in nessun senso, se non quello della localizzazione di spazi, è apparsa Napoli est. Sapete bene che Napoli est per sua vocazione, oserei dire, da epoca borbonica era deputata a ospitare aziende. Il prof. Alice sarebbe stato molto felice di partecipare a una querel di questo genere perché lui adorava la zona del centro storico, ma tendenzialmente voleva anche che si ripristinasse quel tessuto industriale che alla fine del '800 già esisteva nella zona est. È stato Antonio Borriello che ha



Dipartimento Comunicazione
Istituzionale e Immagine
Servizio Stampa del Consiglio comunale

fatto un esempio, che non vi rileggo perché avrete letto tutto l'articolo, di quello che già c'è e di quello che potrebbe venire con la zona franca. Ricordate tutti che Napoli est era il serbatoio industriale della città. Questo è stato il motivo per gli spazi che esistono, i contenitori dismessi, le aree petrolifere rispetto alle quali abbiamo creato un lungo e difficile processo di recupero, dove poter immaginare che si insediassero imprese che potevano arrivare a 50 addetti. Ecco il motivo per il quale è stato fatto questo. Non abbiamo immaginato di eliminare il centro storico per un motivo di preferenze territoriali ma unicamente perché nel centro storico si poteva pensare a attività artigiane. La tradizione napoletana di attività artigiana, strettamente collegata al nucleo familiare, va verso i piccoli numeri, mentre noi speriamo di poter andare verso il numero massimo, cioè questi 50 addetti, l'argomento è noto, so di non dire nessuna novità, qui diventa difficile catturare l'attenzione e gli interessi degli ascoltatori, ne abbiamo letto e scritto un po' tutti di questa benedetta questione, quindi, siamo arrivati alla delibera con la scelta della zona orientale, zona orientale che non ha trovato l'accordo di tutti.

Vorrei avviarmi a concludere perché non c'è, poi, molto da dire sulla zona franca, cercando di chiarire a me stesso qual è la filosofia a cui si è ispirata la scelta del Sindaco e della Giunta, è quella dell'utilizzazione dei vuoti, vuoti che troverete, poi, disciplinati, nella delibera di cui qualcuno stamattina, non mi ricordo chi, invocava la presentazione rapida al Consiglio che è quella del Siad, cioè, del nuovo Pag, perché lì si parla molto di contenitori dismessi, contenitori industriali dismessi che sono quelli a cui il Sindaco ha pensato quando ha scelto la zona franca, cioè, la possibilità, finalmente, di riutilizzare le vecchie localizzazioni industriali con delle nuove localizzazioni che in qualche modo potrebbero essere catturate, attratte, con le agevolazioni che porterà la zona franca.

Questo è il senso del discorso sul quale credo che il Consiglio abbia voluto questa seduta monotematica, rispetto al quale la Giunta si è pronunciata, dopo una lunga, non sofferta perché eravamo serenissimi, ma, lunga e meditata riflessione per fare questa benedetta scelta.

A me dispiace molto che qualcuno si sia doluto per il fatto che non sia stato scelto il centro – storico, perché a me sta a cuore, voi sapete, al di là dei miei studi necessitati da un'attività professionale, tutta la mia vita l'ho dedicata alla storia di Napoli e a delle cose che ricostruiscono la città, per cui, per me il centro – storico, detto scherzosamente, è un pezzo di cuore e se mi consentite di riallacciarmi all'accurato appello del Consigliere Moretto e del Consigliere Signoriello, non vi dovete dolere, Napoli è sempre stata così, nel '500 la cronaca prevedeva 5.000 carrozze padronali e di piazza, c'erano circa 5 morti al giorno che finivano sotto le ruote.

Vorrei farvi vedere alcuni quadri nei quali c'è il posteggiatore abusivo di carrozze, tenete conto che questa città che è l'unica città al mondo, con la Regione che la ospita, a non aver risolto il problema dei rifiuti nell'intero globo, fa parte di quella schiera che nel '400 fu individuata come "i diavoli",



Dipartimento Comunicazione
Istituzionale e Immagine
Servizio Stampa del Consiglio comunale

Croce non è stato mai capace di stabilire chi lo abbia detto, fu detto: “Napoli è un paradiso abitato da diavoli”, Croce ci ha studiato una vita, non ha trovato chi lo ha detto, ma, già nel ‘400 era così, poi l’ha ripreso De Filippo quando ha detto: “il presepe è bello, ma, i pastori – scusate la volgarità – fanno schifo”. Siamo sempre stati così, siamo un popolo effervescente, intelligente, disordinato, che difficilmente riesce capire qual è il suo vero interesse, quindi, prima di raggiungerlo e perseguirlo, deve fare un po’ di scaramucce. Vi chiedo scusa per il tempo che vi ho sottratto e anche per le citazioni fuori dalla zona franca.

Lungo ed articolato è stato il successivo dibattito consiliare, durato oltre quattro ore e presieduto a lungo da Vincenzo Moretto, che ha visto l’intervento di numerosi consiglieri sia di maggioranza che di opposizione che hanno sottolineato le diverse posizioni dei rispettivi schieramenti politici, a sostegno della localizzazione della zona franca nella zona est o nel centro storico.

Dopo la replica di Santangelo, il Sindaco Iervolino ha svolto, su richiesta del consigliere Ambrosino, una breve informativa sugli ulteriori sviluppi dell’emergenza rifiuti.

Ecco i passaggi più significativi dell’intervento del Sindaco:

Do molto volentieri una relazione su quello che è stato il lungo vertice di ieri sera in Prefettura tra il Commissario Bertolaso e il Vice Commissario Marta De Gennaro, il Presidente della Regione, il Presidente della Provincia, il Sindaco e il Prefetto. Ci trovavamo di fronte a due fatti nuovi, il primo era il ritorno a Napoli di Bertolaso; avete seguito sulla stampa, come me e come tutti i cittadini, la fase nella quale Bertolaso ha dato le dimissioni, poi non le ha confermate, una fase di incertezza che anche venerdì andando a Roma da Prodi con il Presidente Bassolino noi abbiamo chiesto che finisse al più presto, cioè abbiamo chiesto che naturalmente il Governo nominasse Bertolaso o altra persona di sua fiducia, ma quello che abbiamo detto con estrema franchezza era la nostra impossibilità a rimanere in una situazione incerta. Ieri Bertolaso ha ufficialmente ritirato le dimissioni, è ritornato a Napoli, ha ripreso le sue funzioni, ha fatto una conferenza stampa e doverosamente le istituzioni cittadine hanno voluto sapere da lui quali erano le linee di indirizzo sulle quali intendeva muoversi. Il secondo fatto nuovo era quello di trovarsi di fronte a un’ulteriore ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che, sia pure in un’edizione con ancora firmata da Prodi, ma vi assicuro che è stata firmata e che ho qui e che naturalmente è a vostra disposizione perché non so quando andrà in Gazzetta Ufficiale, se domani o dopodomani. Questa ordinanza sostanzialmente parte da alcuni fatti nuovi; il fatto nuovo più importante è che con una nota del Gabinetto del Ministro dell’ambiente, vi salto i protocolli, il Ministero dell’ambiente afferma la fattibilità dell’uso di macchia soprana in località Serre, cioè quella sopra, quella che i cittadini di Serre volevano, ai fini di discarica per una volumetria che può andare intorno almeno a 300 mila m.cubi. Quindi questo era il primo fatto nuovo ed era un

Via Verdi 35 – 80128 Napoli – Italia – **tel** (+39) 081 5478476-477-478-461 – **fax** (+39) 081 5512905
ufficiostampaconsiglio@comune.napoli.it – ufficiostampaconsiglio1@comune.napoli.it
ufficiostampaconsiglio2@comune.napoli.it



Dipartimento Comunicazione
Istituzionale e Immagine
Servizio Stampa del Consiglio comunale

fatto nuovo positivo. Il secondo fatto nuovo non positivo era che gli uffici tecnici del Ministero dell'ambiente, così come premessa dell'ordinanza afferma, valutano che i tempi di approntamento della discarica possono essere stimati in 50, 60 giorni e quindi abbiamo ancora di fronte a noi un tempo di crisi estremamente lungo. Il terzo fatto nuovo, sostanzialmente questa volta positivo, è che si prevede che all'espletamento delle iniziative si provveda a carico delle risorse finanziarie del Ministero dell'ambiente nel limite di 3 milioni di euro, perché un altro dei problemi delle ordinanze precedenti non era soltanto quello di scogliere il nodo tra Macchia Soprana e Valle della Masseria, cioè il problema di Serre, non era soltanto il problema del tempo quindi il cronoprogramma, ma era il tempo della mancata precisazione del soggetto che dovesse sostenere gli oneri. Praticamente l'ordinanza dispone che, premesso quanto sopra e cioè la disponibilità accertata del Ministero dell'ambiente, il Commissario delegato, cioè Bertolaso, è autorizzato a utilizzare il sito in località Macchia Soprana, sempre quello di sopra, quale discarica contestualmente agli interventi di bonifica e messa in sicurezza. Questo non smentisce quello che dice prima, che comunque per fare la discarica ci vogliono sempre 50 o 60 giorni. Qui viene il problema! Dice anche che il sub- Commissario che, come voi sapete, è il Presidente della Provincia competente per territorio, quindi in questo caso il Presidente dell'Amministrazione provinciale di Salerno, è impegnato ad attivarsi perché l'avvio del conferimento dei rifiuti presso Macchia Soprana avvenga entro un massimo di 60 giorni. Questo concorda con quello che è stato detto prima, Ministero dell'ambiente ha detto che ci vogliono 60 giorni, qui si dice "tu sub- Commissario assicurati che siano veramente 60 e che 60 non diventano 70 o 80". Poi, però, si dice che qualora non fosse rispettato questo termine, cioè questo dei 60 giorni, il Commissario delegato, qui c'è qualche problema perché, ve lo dico io, non è proprio linearissima l'ordinanza, il Commissario delegato provvede all'immediato utilizzo del sito in località Valle della Masseria; fino a qui va bene, dice: Tu lo devi fare in 60 giorni, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Salerno deve vigilare, qualora entro 60 giorni la cosa non è fatta tu Commissario delegato, cioè tu Bertolaso puoi andare anche a Valle della Masseria. L'ultimo comma ci crea qualche problema perché c'è un inciso "Ferma la necessità di utilizzare un solo sito da adibire a discarica del Comune di Serre"; credo che abbiano ragionissima, non possiamo buttare due discariche sullo stesso Comune, però lo stesso non ci scioglie il problema che il termini di tempo ci può essere qualche attrito, continuando con il comma "il Commissario delegato è autorizzato all'uso con decorrenza dal 1 luglio del sito in località Valle della Masseria". Cioè se Macchia Soprana non è pronta possiamo utilizzare Valle della Masseria e scaricare lì, questo però, premesso che è logico in linea definitiva perché non ci possono essere due siti, non chiarisce come a un certo punto il caso di accavallarsi dei tempi si riesca a risolvere il problema. Su questa faccenda, cioè sulla interpretazione dell'ordinanza,



Dipartimento Comunicazione
Istituzionale e Immagine
Servizio Stampa del Consiglio comunale

sulla valutazione da parte di Bertolaso e del suo staff tecnico del cronoprogramma, sulla necessità o opportunità di chiedere eventuali altri chiarimenti a Roma, proprio perché non si incrocino i tempi si è discusso a lungo. Si è discusso a lungo anche sull'ultima parte dell'ordinanza, che per la verità è in sé positiva, poi io sono con voi da mezzogiorno e non so che cosa è successo; che cosa dice l'ordinanza? Dice che ove non siano fruibili altri siti e ove lo imponga l'aggravarsi della situazione di emergenza in Campania, aggravarsi che ci sarà di certo perché avremo di fronte 60 giorni, il Commissario delegato è autorizzato ad individuare cave o altre aree presenti nel territorio campano, presso le quali allestire i siti di deposito temporaneo. Su questa faccenda delle cave c'è stata una lunghissima discussione in questo senso, perché la situazione nostra come Campania è un po' paradossale, in quanto siamo una regione piena di Cave; c'è l'Assessore De Luca, mi sembra che si chiami, l'Assessore regionale che ha segnalato 500, 600 cave; c'è il Ministero dell'ambiente che ha segnalato a Bertolaso non so la presenza di quante cave, ma comunque anche quello ha segnalato cave e ci sono gli uffici del Ministero dell'ambiente che anche loro hanno segnalato delle cave. A un primo approccio del problema il discorso, vi devo dire la verità, anche a me che non sono tecnica di questa materia, sembrava abbastanza facile perché si dice di fronte a una cava, beh non è che ci vuole granché perché si fa un'opera di foderaggio della base della cava perché non filtrino percolato, dopodiché si riempie la cava, si tomba e tanti saluti. Bertolaso e la Marta De Gennaro sono stati molto precisi nel dire che la cosa è molto più difficile di quanto immaginassi io e gli altri, perché l'opera di foderaggio alla base della cava deve essere fatta con un'attenzione enorme e non soltanto sul fondo della cava, ma anche nelle pareti laterali della cava stessa perché altrimenti il percolato finisce lo stesso con l'infiltrarsi con l'inquinare il terreno circostante e, non voglia il cielo, con il finire nelle falde acquifere e quindi rischia di combinare un guaio. Anche sul discorso, che facevo con un po' di semplicismo, dicendo alla fine che le cave si tombino e si chiudono, hanno detto a me e agli altri che questo non è possibile, non è facile lo stesso per il talquale; per il materiale già passato per CDR la questione è diversa ma noi abbiamo bisogno di togliere il talquale dalle strade perché possono formarsi dei gas che sono pericolosi se si diffondono nell'ambiente e che potrebbero addirittura arrivare a far scoppiare le cave. A quel punto abbiamo domandato perché tutto questo, se è vero, su queste e altre cave non è vero, per Valle della Masseria dove vogliono andare per forza e dove si dice che lo scavo si può fare? Loro dicono che Valle della Masseria ha un tipo di granito che è più impermeabile di quello che si trova in Campania e che quindi lì questo non sarebbe successo. Comunque ce l'ha o non ce l'ha, ormai a Valle della Masseria si può andare soltanto nei termini previsti dall'ordinanza. Questa mattina si è programmato per mezzogiorno, poi non so se è ancora in corso e come è andata a finire, una lunga riunione non politica ma tecnica, con i rappresentanti della Regione, i tecnici della Regione, i tecnici



Dipartimento Comunicazione
Istituzionale e Immagine
Servizio Stampa del Consiglio comunale

del Ministero dell'ambiente, i tecnici ai quali faceva riferimento il Senatore Sodano per vedere davvero una per una queste cave nella speranza che su 600 cave ce ne sia almeno una, due, che abbiano gli stessi requisiti che ha Valle della Masseria, perché se fosse così lì si potrebbe iniziare immediatamente a scaricare il talquale. Non so quella riunione come è andata a finire, ma mi auguro che con po' di fortuna la cosa sia andare a finire bene. Non c'è nessuna illusione all'interno del gruppo che si è riunito e che ha deciso di riunirsi abbastanza in permanenza per affiancare il lavoro del Commissario e che quindi rimaneva fermo il lavoro sia del Commissario, sia del Prefetto di Napoli di vedere se arrivava solidarietà da qualche altra regione per vedere se c'erano altri mezzi, perché certamente togliere 2900 tonnellate di talquale da Napoli o 2700, siamo lì perché le valutazioni sono in questi termini, e oltre 10 mila in Provincia ha bisogno di una serie convergenti strade. È stata una riunione nella quale sostanzialmente si è preso atto della realtà, una realtà va ripresa in carica del suo lavoro da Bertolaso, l'altra realtà all'ordinanza e ci si è impegnati ognuno per la propria competenza istituzionale, fatto questo lavoro di ricerca sulle cave a rivedersi e a cercare sistemi per andare avanti. Quindi si è discusso tanto, si è lavorato fino a notte, ma non è che ci siano queste stratosferiche decisioni. Comunque a me fa sempre piacere anche perché c'è un senso di responsabilità di individuare, condividere, farne partecipare, come è mio dovere, il Consiglio Comunale..

Si è poi passati ad esaminare i dodici ordini del giorno sulla zona franca, undici presentati da Forza Italia e uno da Alleanza Nazionale. L'Aula ne ha approvati solo due, entrambi presentati da Forza Italia: il primo, votato a maggioranza col voto contrario di Italia dei Valori e Moxedano (DS), propone che "l'Amministrazione si impegna a proporre al Ministro e al Cipe che all'interno delle zone franche nell'individuazione delle PMI beneficiarie dovrà intendersi per tale quella che deve impiegare non più di 50 lavoratori dipendenti alla data del 1 gennaio 2006 e che deve aver realizzato un volume di affari non superiore a 10 milioni di euro".

Il secondo ordine del giorno, approvato all'unanimità, propone che "nell'individuazione delle PMI beneficiarie dovrà intendersi quella il cui capitale o i cui diritti di voto non devono essere detenuti direttamente o indirettamente da un'impresa o da più imprese il cui volume d'affari annuo superi i 50 milioni di euro".

Alle ore 19 il capogruppo della Margherita, Palladino, ha proposto all'Aula il rinvio di tutti gli altri punti all'ordine dei lavori alla prossima seduta consiliare che sarà calendarizzata nei prossimi giorni nella Conferenza dei Capigruppo.

La proposta è stata accolta a maggioranza dall'Aula ed i lavori sono così terminati.

n.b. I testi degli ordini del giorno approvati sono visionabili alla pagina web relativa alla seduta del 23 maggio